

# Persone e Diritti

Le cose si trasformano l'una nell'altra  
secondo necessita' e si rendono giustizia  
secondo l'ordine del tempo

(Anassimandro)

I congressi delle Unioni territoriali ed anche il nostro, inserendosi in un quadro di incertezze ed opportunità delineato dalle condizioni socio economiche, rappresentano un momento molto importante per la comunità e per la definizione delle linee strategiche del prossimo avvenire.

Negli ultimi anni sono prevalse in molti la sfiducia, la paura e la difesa del proprio particolare, perché le condizioni del vivere hanno rappresentato una tempesta perfetta per la contemporanea presenza di: una crisi economica di lunghissima durata; una crisi di valori e di principi etici; una crisi ambientale e climatica.

E' mancata una tempestiva risposta dell'azione politica che deve tornare ad occupare un ruolo di primaria importanza, fornendo elaborazioni di lungo termine su alcuni grandi temi, come la pace, l'ambiente, la migrazione di interi popoli, in un'ottica che comprenda non solo il nostro Paese ma anche la comunità europea e il resto del mondo.

A proposito d'Europa, va sottolineato che non c'è futuro per ognuno di noi e per l'Italia se non dentro la ripresa e il rilancio del progetto europeo. Da diversi anni assistiamo a continue crisi che scuotono il nostro continente, mettendo a rischio le sue conquiste di civiltà. Il mondo ha bisogno di un'Europa forte, unita, solidale e democratica. In questi ultimi mesi a seguito dell'attivazione delle procedure di uscita del Regno Unito (c.d. Brexit), molte forze politiche europee stanno prendendo consapevolezza della necessità di un nuovo processo costituente europeo, che sarà senza dubbio tormentoso e articolato. L'Italia ha tutto l'interesse a sostenere questa svolta e ad esercitare un ruolo federatore.

E' doveroso riconoscere gli sforzi che il nostro partito e i governi (Letta, Renzi, Gentiloni) hanno compiuto, ottenendo anche positivi risultati, come ci confermano i dati statistici e la stessa valutazione della Unione europea, per superare sfiducia e difficoltà economiche e sociali.

\*\*\*

# LA CURA DELLA COMUNITA'

La comunità sono le persone, con il loro bagaglio di idee, desideri, bisogni, sogni e difficoltà. Dobbiamo riscoprire la responsabilità e il piacere di prendercene cura. La nostra comunità ha bisogno di ritrovare il senso del “Noi”, dello stare insieme, della generosità dell'uno verso l'altro. Da dove partire? Dal rispetto delle regole e degli altri, dalla comprensione reciproca, dalla condivisione di una visione, di un progetto e di un percorso comune. Curare la comunità significa riparare il cortocircuito che si è creato tra cittadini e politica. Significa rispondere alla sofferenza e all'ingiustizia sociale attraverso politiche fiscali e patti sociali. Significa rafforzare e sostenere le collaborazioni tra pubblico e privato per i servizi pubblici e il decoro urbano. Significa proteggere le persone da ciò che le rende insicure promuovendo legalità e fiducia, riannodando le reti di relazioni pubbliche e private della comunità forlivese.

Questo è il compito che spetta al partito democratico ad ogni livello.

## La comunità partito

Il Partito Democratico, anche a livello locale, deve focalizzare la propria azione su due sostanziali piani, uno esterno l'altro interno (iscritti e militanti), in maniera tale da mantenere un contatto continuo con la società e le anime che la compongono, e da non permettere che qualcuno possa sentirsi straniero in casa propria.

Occorre anzitutto ristabilire un sistema di relazioni proficue con *l'insieme della società civile* del nostro territorio, a cominciare dal mondo del lavoro, facendoci promotori di confronti continui e periodici al fine di individuare criticità, presentare proposte e avanzare soluzioni.

Allo stesso tempo dobbiamo consentire all'iscritto di riconoscersi protagonista della vita di un partito funzionante e organizzato, strutturato in maniera tale da favorire non solo la libera circolazione delle idee e delle proposte, ma anche di comunicare con efficacia la propria azione politica. Troppo spesso, infatti, i nostri iscritti ed elettori si sono sentiti non sufficientemente informati sulla nostra attività.

Senza abbandonare i luoghi tradizionali del confronto, come circoli e assemblee, dobbiamo quindi sforzarci di usare al meglio gli strumenti tecnologici per consultare e informare il più possibile.

A tal fine è opportuno usare una duplice modalità: *Top down* (dal vertice alla base) per informare di accadimenti e decisioni assunte e *Bottom up* (dalla base al vertice) per

raccogliere proposte concrete di discussione da consegnare agli organi direttivi. Inoltre è utile definire i tempi della discussione e i modi del dibattito, tenendone traccia in verbali anche succinti, ma capaci di documentare la nostra attività e le decisioni assunte.

Sul versante comunicazione e formazione proponiamo alcune azioni concrete per implementare gli strumenti già attivi:

- istituire una newsletter periodica del partito in grado di comunicare alla nostra comunità ogni aspetto della nostra azione politica;
- consegnare agli iscritti, durante le riunioni promosse dai circoli, un foglio in cui raccogliere idee, proposte o problematiche, oppure distribuire un sondaggio da ritirare al termine delle riunioni. Il tutto deve avvenire a cura del segretario o del comitato di circolo;
- introdurre alcuni sistemi che consentano di migliorare le comunicazioni tra segretari ed iscritti, per esempio un gruppo WhatsApp del Pd Forlì (piano organizzativo); implementare e riorganizzare il sito per renderlo ancora più funzionale e di facile consultazione;
- promuovere iniziative di formazione politica, prendendo spunto dal modello nazionale.

L'azione di riorganizzazione dei circoli intrapresa nel mandato attuale - che ha portato a tre aggregazioni: Civitella e Cusercoli, Carpena e Bussecchio, Ospedaletto e Foro Boario, - deve proseguire costruendo una proposta organica che tenga conto della volontà dei circoli e che abbia come obiettivo quello di rendere efficiente il “sistema circoli” preservando la loro aderenza al territorio da un lato e garantendo la loro piena sostenibilità dell'altro.

Alla luce della esperienza maturata, risulta funzionale prevedere una struttura esecutiva (segreteria) predisposta come da regolamento nazionale, che faccia da raccordo tra il segretario, la direzione e gli altri organi del partito di ogni livello (assemblea, circoli, ecc.). Inoltre è opportuno che nella composizione degli organismi dirigenti, da quello dei circoli, delle Unioni comunali e all'intera federazione, si tengano in debito conto: le voci dei vari territori, le diverse idee che convivono all'interno del nostro partito, con la ferma consapevolezza che la discussione e le differenze di vedute vanno affrontate solo in modo costruttivo e in uno spirito unitario.

Per quanto attiene al rapporto fra il partito, nelle sue varie articolazioni territoriali e le amministrazioni (regione, provincia, comuni) è opportuno sottolineare la necessità che esso sia sempre proficuo. Al partito spetta ovviamente il compito di elaborare e definire una linea politica chiara e agli amministratori quello di attuarla, in piena autonomia, tenendo sempre conto dell'interesse dell'Ente e della comunità amministrati, in un rapporto con gli organi del partito reciprocamente privo di disattenzione o

prevaricazione. Ciò naturalmente vale sia per gli enti in cui abbiamo le massime responsabilità sia per quelli in cui siamo all'opposizione.

Volgendo lo sguardo oltre il nostro territorio l'impegno deve essere quello di rendere più attivo e costruttivo il rapporto politico con le realtà a noi limitrofe: un tavolo politico permanente con le segreterie delle altre federazioni PD romagnole (Cesena, Ravenna, Rimini) è quindi un obiettivo che dobbiamo impegnarci a realizzare in tempi brevi. Non è pensabile un raccordo tra istituzioni, laddove, a monte, non vi sia un confronto politico costante.

Le Feste de L'Unità sono l'anima di questo partito, momenti di socialità in cui la nostra "comunità" si ritrova permettendoci di essere visibili e presenti sui territori. Il nostro impegno deve essere quello di preservare queste occasioni, sforzandoci di promuoverne, come abbiamo fatto in questi ultimi tre anni, anche nuovi modelli, più *agili e sostenibili*, ma in grado comunque di offrire un importante contributo alla nostra azione politica e al sostentamento economico del partito.

Su quest'ultimo punto vogliamo mettere subito al lavoro un gruppo di esperti che, assieme al tesoriere, elabori un piano per il risanamento finanziario del partito. Alla imponente azione di riduzione della spesa messa in campo negli ultimi tre anni vanno affiancate ad esempio attività di raccolta fondi - anche straordinarie - che coinvolgano tutti coloro che credono in una Politica sana e trasparente come alta forma di impegno sociale di migliaia e migliaia di volontari al servizio della comunità. Accanto a questo non va dimenticato l'impegno costante per il tesseramento che ogni dirigente deve sentire proprio, collaborando attivamente con i segretari di circolo. A seguito dell'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e dell'introduzione del 2x1000, a livello nazionale non si deciso quali e quante risorse possano essere trasferite alle federazioni. Su questo punto continueremo a chiedere, anche attraverso il segretario regionale, che il partito giunga ad una proposta concreta che riconosca il lavoro delle strutture locali.

A questo proposito sarebbe interessante se a livello nazionale si riprendessero i temi legati alla forma partito e alla sua organizzazione interna, già a partire dalla prossima conferenza programmatica che si terrà a fine mese e dalle proposte contenute nel documento elaborato circa un anno fa dal tavolo di lavoro presieduto dal Presidente Matteo Orfini e mai discusso a causa dell'anticipazione del congresso.

Volendo sintetizzare, non vi è dubbio che tra le varie forme di partito che si sono discusse dalla nascita del Pd ad oggi, la scelta debba ricadere sul modello di un partito federale, radicato e diffuso sul territorio.

Solo in questo modo il Partito democratico potrà continuare ad essere interlocutore valido nei confronti dell'insieme della società e delle varie articolazioni in cui essa è organizzata: forze politiche ed economiche, sindacati, associazioni di categoria e di

volontariato, mondo cooperativo, ordini professionali, ecc. Tutto ciò ovviamente al fine non solo di conoscere le loro esigenze, ma anche di arrivare, con le opportune alleanze basate su programmi condivisi, a governare in maniera riformatrice e innovatrice.

\*\*\*

## LA TUTELA DEI DIRITTI

Fornire risposte ai bisogni delle persone è una priorità assoluta per chi decide di dedicarsi all'impegno pubblico. Intercettare i cambiamenti, prima che essi diventino criticità e proporre soluzioni idonee e sostenibili deve essere il nostro obiettivo. L'accesso all'istruzione, alle cure e il rispetto della terra come "casa comune", rappresentano altrettante sorgenti di "identità collettive" e di nuove solidarietà. Difendere il diritto alla salute, al lavoro e alla conoscenza è un modo efficace per riaffermare la giustizia sociale. La tutela di ambiente, acqua, aria, suolo ed energia è un valore, che si deve declinare in azioni concrete: dalla conoscenza e consapevolezza, alle politiche fiscali ed economiche, orientate verso l'economia circolare.

Partiamo da una premessa: tutto ciò che facciamo (progetti ed azioni) sul nostro territorio ha valore, allo stesso tempo, sia localmente che globalmente. Dato che le scale territoriale, regionale, nazionale ed europea sono fluide, perché non c'è una reale differenza fra i problemi internazionali e le azioni quotidiane dei cittadini; il dire e il fare devono sempre stare insieme, coerentemente. Si propongono in tal senso alcuni temi:

- Politiche fiscali ed economiche orientate a ridurre le disegualianze sociali, l'insicurezza e la sfiducia;
- Difesa dei beni comuni: acqua, rifiuti, energia, cultura, reti di telecomunicazioni; e dei beni pubblici: istruzione, sanità. Difesa e tutela per assicurare proprietà e pianificazione pubblica ed evitare la privatizzazione di servizi essenziali;
- Investimenti per la tutela dei beni pubblici: sanità e istruzione, al fine di garantire servizi a tutti e con livelli qualitativi adeguati alle aspettative e alle esigenze;
- Politiche fiscali per promuovere la transizione verso le energie rinnovabili, la riqualificazione degli edifici pubblici e privati e la mobilità sostenibile;
- Pianificazione a medio termine per mobilità, energia ed edifici con obiettivi e risorse economiche pubbliche definite e adeguate;
- Politiche per il territorio, basate su un ridotto consumo di suolo, e riqualificazione delle aree urbanizzate inutilizzate;

- Semplificazione amministrativa, ovvero l'intervento meramente burocratico delle pubbliche amministrazioni negli altri settori (non beni comuni o pubblici);
- Educazione e innovazione, attraverso investimenti per le strutture didattiche e per la formazione dei docenti. Incentivi a forme di collaborazione tra associazioni economiche e formative.

L'obiettivo è necessariamente ambizioso e abbraccia molti temi.

Vediamone alcuni nel dettaglio.

## La salute

Di fronte alle sfide (invecchiamento della popolazione, aumento delle patologie croniche e maggiore complessità della medicina moderna), che già oggi minano la tenuta del nostro sistema sanitario, la salvaguardia dei principi di universalità, solidarietà ed equità su cui esso si fonda e il diritto stesso alla salute sancito dalla Costituzione, è d'obbligo per il partito interrogarsi e trovare risposte sostenibili e percorribili.

Sul piano romagnolo occorre oggi lavorare alla riorganizzazione dell'assistenza primaria da un lato e di quella ospedaliera dall'altro, attraverso un investimento forte che porti alla costruzione di una rete fra tutti i servizi, che veda la collaborazione sinergica fra l'AUSL Romagna, gli enti locali ed anche il terzo settore. Fondamentale a tal fine è lo sviluppo di un sistema di risposte ai cittadini che comprenda i servizi di territorialità a bassa soglia assistenziale, la domiciliarità, la prossimità, la residenzialità e, naturalmente, l'ospedalizzazione.

Partendo quindi da un'analisi puntuale dei bisogni e della loro gestione, occorre continuare a promuovere la creazione di una rete funzionale di strutture come ad esempio i nuclei di cure primarie, le case della salute, di servizi di continuità assistenziale, garantendo a tal fine la partecipazione attiva dei cittadini, il coinvolgimento delle forze sociali e degli operatori interessati. Occorre poi lavorare assieme, enti locali e Regione, allo sviluppo delle reti cliniche integrate, con un approccio trasversale all'interno dell'ASL, al fine di garantire omogeneità ed equità di trattamento a tutti i cittadini, garantendo il supporto tecnologico indispensabile per la trasmissione di immagini e dati, i quali consentiranno di realizzare un unico grande ospedale virtuale della Romagna. La rete oncologica della Romagna rappresenta in tal senso una esperienza di avanguardia utile alla maturazione di altre reti cliniche. Si tratta di un'esperienza che oggi va consolidata definendo un modello organizzativo chiaro, al passo con le migliori esperienze nazionali ed europee in questo ambito e che garantisca il superamento di disomogeneità di cura, differenze di trattamento, inefficienze e accessibilità diverse, che ancora si registrano all'interno del perimetro romagnolo.

## L'educazione, la formazione e il lavoro

Il quadro descritto nel rapporto presentato nei giorni scorsi dall' Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) al Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze) evidenzia un grande divario tra nord e sud nel misurare le competenze dei quindicenni scolarizzati. Tra uno studente di Bolzano e uno studente campano la differenza si misura in un anno di scolarizzazione. Non va meglio quando si analizza il dato delle competenze in funzione della richiesta da parte del mondo del lavoro. Circa il 6% dei lavoratori possiede competenze basse rispetto alle mansioni svolte, mentre il 21% è sottoqualificato. Drammatica è anche la differenza tra il nostro Paese e gli altri più avanzati, in termini di richiesta di competenze - il cosiddetto *skills mismatch* - infatti la percentuale dei lavoratori occupati in un settore non correlato agli studi svolti è circa del 35%. Infine i giovani e le donne risultano infine ancora eccessivamente penalizzati, con una percentuale di chi non cerca lavoro tale da porci al quartultimo posto tra i paesi più sviluppati.

Le riforme introdotte dai nostri governi vanno nella direzione di voler instaurare quelle sinergie e complementarietà tra le politiche necessarie a rompere l'equilibrio negativo tra bassa produttività e basse competenze e generare posti di lavoro produttivi e gratificanti in tutto il Paese (migliorare le performance del mercato del lavoro).

La Regione Emilia-Romagna si distingue dalla media nazionale, con livelli di crescita economica pari a quelle delle principali regioni europee, frutto anche di investimenti significativi nel settore dell'educazione e della formazione e di una politica a tutto tondo sul mondo del lavoro (Patto per il lavoro).

In ambito locale, il livello di eccellenza nell'educazione e nella formazione deve essere difeso e va messo nelle condizioni di rispondere efficacemente alle velocissime evoluzioni del territorio.

Le azioni:

- mantenere il “modello” educativo forlivese, che garantisce il 100% di copertura delle richieste da parte dei cittadini, grazie ad un sistema integrato pubblico e privato di qualità, nel quale il pubblico svolge un ruolo primario di erogazione del servizio, di indirizzo sulle scelte pedagogiche e di controllo, contribuendo a costruire un sistema paritario di particolare pregio. La prospettiva è quella di incentivare la domanda e investire i fondi previsti dalla legge 0-6 anni;
- investire sugli edifici scolastici affinché siano luoghi sicuri ed accoglienti e proseguire il piano di riqualificazione energetica degli stessi;
- investire sulla valorizzazione degli insegnanti e della proposta formativa al fine di migliorare la performance delle scuole e renderle più attrattive;

- lavorare su una maggiore integrazione / sinergia tra scuola e imprenditoria locale e facilitare l'accesso ai servizi di orientamento;
- combattere la dispersione scolastica investendo nell'istruzione professionale, rendendola più attrattiva agli occhi degli studenti e delle loro famiglie.

## L'Università'

Il rilanciare il progetto dell'Università in Romagna deve essere l'obiettivo; per raggiungerlo occorre rafforzare sempre di più il legame con l'Università degli Studi di Bologna e le sedi Romagnole, senza subalternità, garantendo la specificità dei corsi di laurea esistenti, puntando a nuove proposte che siano integrate e integrabili alle realtà economiche, alle vocazioni già presenti nei diversi distretti della Romagna. A tal fine era giusta la proposta di avere un Dipartimento di scienze economiche del Campus forlivese, che va perseguita.

Ad esempio, in considerazione delle dimensioni della nuova ASL Romagna e del bacino di utenza che supera il milione di abitanti, va strutturato un progetto che preveda la presenza di scuole di formazione specialistica mediche, diffusa in più territori della Romagna, in funzione delle vocazioni distintive dei vari plessi ospedalieri.

E' necessario quindi che il partito e la giovanile di riferimento aprano un confronto con gli studenti e i docenti sul diritto allo studio e sul numero chiuso, che non sempre è giustificato e che forse va regolamentato in modo diverso dall'attuale, se non superato.

Le azioni:

- aprire un tavolo di confronto tra gli enti locali, Regione, forze politiche sociali e Università;
- promuovere azioni di orientamento per gli studenti, fare scelte strategiche mirate, rafforzare il legame tra sedi universitarie e territori (istituzioni, mondo economico e imprenditoriale).

## La cultura, l'ambiente, il turismo

Il sistema dell'offerta culturale del comprensorio forlivese nell'ultimo decennio ha avuto uno sviluppo estremamente intenso, anche grazie alla programmazione e agli investimenti messi in campo dalle amministrazioni locali, con una stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Tale sviluppo deve continuare ad essere sostenuto, con azioni di tutela e di promozione del patrimonio culturale, partendo da una forte integrazione a livello comprensoriale.



Il turismo culturale assieme a quello termale, enogastronomico e paesaggistico nel territorio forlivese genera all'incirca 450-470mila presenze l'anno, pari a circa il 9% del dato provinciale (quasi 5 milioni). È fondamentale che le politiche turistiche nascano da un lavoro progettuale dei territori e portino allo sviluppo di prodotti appetibili in termini di offerta e di ricettività, in collegamento con le politiche romagnole. Fondamentale sono la collaborazione ed il rafforzamento dei territori con i club di prodotto, ed il posizionamento dell'offerta dell'entroterra all'interno delle politiche regionali. La valorizzazione delle eccellenze (rocche, musei, termalismo, valorizzazione dei prodotti agricoli ed ambiente) deve trovare una concertazione che permetta al territorio di presentarsi in modo complementare all'offerta della costa privilegiando la permanenza dei turisti nell'entroterra.

Avere un linguaggio condiviso nella promozione, ed il superamento delle logiche di campanile saranno fondamentali per la costruzione dei prodotti turistici.

## I beni comuni

### Aria e clima.

Cosa fare per curare la nostra casa comune lo indicano con chiarezza i centri di ricerca internazionali, l'ONU, le organizzazioni che su scala mondiale studiano i fenomeni legati al clima. Le azioni in tal senso hanno un denominatore comune: ridurre fino ad eliminarli i combustibili fossili. Come e

Quando declinare le azioni lo possiamo decidere noi, in un tempo coerente con la dimensione dei problemi, un tempo che non può essere inferiore a qualche decennio, e che non deve diventare un alibi per l'inazione nel breve periodo.

Come declinare le azioni è una nostra responsabilità, ricordando che tutto ciò che facciamo, che non facciamo, nel nostro territorio ha un impatto e un valore molto più ampio.

### Acqua.

Qual è la sfida che siamo tenuti a compiere? Anticipare i bisogni di domani, perché gli investimenti pianificati oggi saranno realizzati tra dieci-quindici anni. Dobbiamo fare i conti già da oggi con un dato incontrovertibile - la diminuzione di disponibilità di acqua associata a fenomeni di grande variabilità stagionale (precipitazioni brevi ed intense alternate a periodi prolungati di siccità) - rispetto al quale dobbiamo adottare azioni di mitigazione e di adattamento in grado di anticipare o affrontare eventi di portata straordinaria.

Le azioni:

- promuovere sinergie tra gli enti coinvolti nella gestione del bene idrico e nella manutenzione e prevenzione della rete idrica , fognaria, ecc.: CER, Consorzio di Bonifica, Romagna Acque e il gestore della distribuzione (Hera), partendo da una pianificazione e progettazione condivisa e trasparente;
- sviluppare la rete aumentando la capacità distributiva e le interconnessioni delle condotte esistenti;
- incentivare gli investimenti sulla manutenzione delle condotte esistenti e già datate (circa 30aa) e ridurre le perdite
- analizzare e studiare la fattibilità l'utilità di piccoli invasi almeno per uso irriguo;
- semplificare i processi amministrativi per realizzare le opere necessarie.

\*\*\*

## Il riordino istituzionale

Affrontare al meglio i temi indicati ed altri (infrastrutture viarie e telematiche, logistica, impianti sportivi, insediamenti artigianali e industriali, edilizia abitativa, piani regolatori e commerciali, ecc.) intercetta il grande tema del riordino istituzionale, centrale per il buon funzionamento di tutti i livelli di governo. E' doveroso prendere atto dell'esito del referendum del 4 dicembre scorso, ma, allo stesso tempo, è importante risolvere nella prossima legislatura i punti della riforma stessa su cui vi era ampia convergenza: gli ordinamenti interni nelle due Camere (centri di spesa, personale, procedure, norme regolamentari) per le quali non è necessaria alcuna legge costituzionale; il superamento del CNEL e delle province così come le conosciamo; il rapporto Stato-Regioni comprese quelle a statuto speciale , anche alla luce della unitarietà della spesa pubblica, per un equo e ordinato sviluppo nel Paese, senza conflittualità, senza sprechi. E' necessario che venga permesso alle attuali province di funzionare almeno per affrontare e risolvere i compiti che la legge assegna a loro, in particolare, ma non sono i soli, quelli relativi agli istituti scolastici e alle strade, le quali specie nelle zone collinari e montane presentano gravi problemi di percorribilità che più volte gli amministratori comunali e provinciali e i cittadini hanno evidenziato. E' necessario quindi che le leggi finanziarie, a cominciare da quella prossima, finché le province attuali avranno vita, contengano adeguati finanziamenti "ad hoc".

Regione. L'alto livello di sviluppo della nostra Regione è stato raggiunto grazie al mantenimento della sua unità istituzionale. Senza il ruolo della Regione, Stato ed Enti locali e delle forze politiche emiliano romagnole si sarebbero mai realizzate la Diga di

Ridracoli, l'Università , il CER, l'IRST, il Parco delle Foreste Casentinesi e quello del Delta del Po (solo per restare in Romagna)? Ecco perché bisogna esprimere un forte dissenso alla proposta di divisione della nostra Regione, mentre si deve sostenere l'iniziativa della Giunta regionale di chiedere maggiore autonomia, in base alle norma costituzionale (art.116 comma 3). Il Pd e tutti i Comuni, almeno quelli in cui siamo forza di maggioranza, devono appoggiare l'iniziativa dei consiglieri regionali con mozioni, ordini del giorno e proposte.

**Area vasta.** Sui temi relativi alla viabilità, ai servizi socio sanitari e scolastici, all'Università , agli aeroporti, ai beni culturali e ambientali occorre uno stretto rapporto tra le tre attuali province, se non una loro integrazione fino quasi a costituire un'unità e un modo di lavorare tra gli enti locali che superi i confini dei loro ambiti amministrativi.

**Unione dei comuni.** Le Unioni, anche quelle nostre, sono state costituite al fine di *“salvaguardare il territorio, l'erogazione dei servizi e la difesa della cultura territoriale”* - come è scritto nel documento licenziato dai sindaci dei 15 comuni del forlivese il 15 dicembre 2012 - *“unificando la gestione di quanti più servizi possibili , accorpandoli in una scala più vasta del singolo municipio, obiettivo da raggiungere attraverso l'unione o attraverso un vero e proprio processo di fusione”*. Si può condividere quanto è stato più volte evidenziato cioè che l'unione così com'è ora presenta forti criticità : carenza di personale , di fondi, farraginosità dei regolamenti, eccesso di riunioni, difficoltà nel definire bene le competenze dei vari enti ed uffici, ecc. Si pone a tutto il partito la necessità e l'urgenza di verificare, con chi ha le prime responsabilità nei comuni (sindaci, gruppi consiliari e giunte), con un'attenta analisi, l'effettiva capacità dell'unione di raggiungere gli obiettivi per cui è stata costituita. Solo dopo questa verifica potranno discendere le decisioni che le forze politiche - a partire dalla nostra - dovranno prendere per rafforzarla correggendo errori e difficoltà e per pensare a fusioni di comuni, ad altre articolazioni nella gestione dei servizi utilizzando tutte le possibilità che la legislazione regionale e nazionale pone.

Il tema del riordino degli enti territoriali riguarda ovviamente tutto il Paese, specialmente il riordino dei comuni. Possiamo continuare a registrare la presenza di oltre 8mila comuni nel territorio nazionale, di cui molti con ampi territori e poche decine di unità di abitanti, ciascuno dei quali ha specifici regolamenti, piani regolatori, commerciali, artigianali, e mira a ottenere benefici anche a discapito di un altro confinante?

\*\*\*

# Per concludere - il congresso PD 2017

Il congresso 2017 dunque deve configurarsi come la prima tappa di un percorso programmatico ben più ampio del congresso stesso, che consenta al Partito Democratico di Forlì di aprirsi all'esterno e interagire con tutti gli attori del territorio, allo scopo di raccogliere idee e creare sinergie e collaborazioni.

I prossimi anni saranno infatti caratterizzati da appuntamenti politici importanti – politiche nazionali nel 2018, amministrative forlivesi nel 2019, regionali nel 2020 – in vista dei quali il Partito non può farsi cogliere impreparato né adottare soluzioni elettorali disgiunte dalla costruzione di un programma politico credibile e condivisibile.

Il congresso è – e deve essere – l'occasione per ripensare i cittadini come soggetto e non come oggetto dell'azione politica e per riaccendere il desiderio di partecipazione.

Questo documento non ha, pertanto, la pretesa di esaurire il dibattito, ma vuole essere un documento *aperto* al contributo di tutti.

Per questo sia adesso nei circoli, che nei prossimi mesi Vi aspetto per compiere insieme il cammino che ci attende e per affrontare con forza, passione e competenza le sfide che incontreremo.

Un caro saluto!

Valentina

[valentinancarani@hotmail.com](mailto:valentinancarani@hotmail.com)